

Progetti. La capitale si candida a ospitare il quartier generale del progetto

Roma sfida Manchester per il radiotelescopio Ska

Piano da 2 miliardi finanziato da Stati Uniti e Unione europea

PAGINE A CURA DI
Giuseppe Latour

Trecento nuovi addetti nell'area. Un progetto da circa due miliardi di dollari. Con una ricaduta possibile sulla Tiburtina Valley, aziende di Finmeccanica in testa, stimabile intorno ai 300 milioni di euro all'anno. Ska, il radiotelescopio di nuova generazione progettato per studiare le origini dell'universo, non sarà soltanto una colossale conquista scientifica. Ma anche un potente volano per l'economia. E potrebbe essere proprio Roma, nel cuore della sua valle dell'aerospazio, ad ospitarne il quartier generale.

Per capire la portata del progetto, basta guardarne i numeri. Ska prevede infatti, a regime, la costruzione di 1.500 antenne distribuite su una superficie di un milione di metri quadrati: tutte insieme funzioneranno come un'unica, gigantesca antenna dal diametro di 3 mila chilometri. E produrranno ogni giorno una mole di dati paragonabile al traffico internet



Sostegno. Sponsor del progetto il viceministro Adolfo Urso

europeo di un intero anno. Un'infrastruttura di scala transnazionale che potrebbe avere il suo cuore pulsante a Roma. E che sarà finanziata per il 33% dalla Ue, per il 33% dagli Usa e per la restante parte da Paesi del resto del mondo.

Sul punto sta spingendo con forza il viceministro allo Sviluppo economico, Adolfo Urso, che ha lanciato la volata alla capitale. «Crediamo - dice - che questo sia un progetto

in grado di affermare un ruolo di leadership internazionale del nostro Paese e proprio per questo abbiamo intenzione di avanzare la candidatura di Roma per il quartier generale di Ska». L'infrastruttura sarà materialmente collocata in Australia o in Sudafrica. Mentre la sede principale del consorzio che ne curerà lo sviluppo sarà ospitata in Europa: Roma è in lizza con Manchester. Mentre in Gran Bretagna la candidatura punta molto sul polo universitario, la proposta italiana è caratterizzata da uno spirito "di sistema". Come sottolinea ancora Urso: «Roma sarebbe la base tecnologica avanzata per un progetto unico al mondo che vedrà insieme la ricerca scientifica e le imprese leader nel settore aerospaziale ed high-tech. È una scommessa che possiamo vincere solo mettendo insieme le eccellenze del made in Italy».

L'idea italiana è, quindi, unire ricerca, attori istituzionali e grande industria. Facendo dialogare a stretto contatto la

Tiburtina Valley con i ricercatori del quartier generale, soprattutto in fase di sviluppo. Come sottolinea anche Corrado Penna, responsabile delle politiche industriali dell'Istituto nazionale di astrofisica: «Dobbiamo considerare che Ska è ancora in fase di progettazione. La simbiosi con il sistema industriale romano potrebbe fare la differenza, creando delle sinergie particolarmente efficaci proprio in fase di sviluppo». La decisione sulla sede ospitante di Ska sarà presa entro la fine del 2011. E, se dovesse mettere le tende a Roma, il programma vi resterebbe davvero a lungo. La fase di pre-costruzione e di progettazione partirà proprio alla fine del 2011. Nel 2016 sarà completata e ci sarà l'ingresso formale degli Stati Uniti nel progetto. Infine, il completamento dell'infrastruttura è previsto non prima del 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impianto termoelettrico sarà realizzato da Avio e Seci

Nuova centrale a Colleferro

Partiranno a giorni i lavori per la realizzazione della nuova centrale termoelettrica di Colleferro. Realizzata da Avio e Seci energia in joint venture, sarà completata a inizio 2012 e fornirà energia elettrica e termica al comprensorio di Avio, dove vengono realizzati i lanciatori satellitari Vega e Ariane. L'impianto avrà anche una funzione decisiva per tutto il distretto industriale in provincia di Roma. I 40 Mw della centrale, infatti, soddisferanno una parte della domanda di energia costantemente in crescita a Colleferro. A partire dal nuovo parco dei divertimenti che sorgerà nella vicina zona di Valmontone.

Nel progetto sono, come detto, coinvolte Seci energia (gruppo Industriale Maccaferri), e Avio, gruppo specializzato nell'aerospaziale. Le due società hanno costituito una Newco chiamata Termica Colleferro (60% Seci e 40% Avio) per realizzare e gestire la centrale. L'impianto è destinato a sostituire quello attualmente in funzione nel comprensorio industriale Avio, che produce circa 12 Megawatt. Il surplus di potenza consentirà la vendita di energia anche ad altri insediamenti industriali dell'area. La nuova centrale di cogenerazione,

una volta in esercizio, sarà in grado di produrre 300 GWh/anno di energia elettrica e 110 GWh/anno di energia termica. «I nostri impianti hanno bisogno soprattutto di vapore, di energia termica - spiega Pier Giuliano Lasagni, responsabile della divisione Spazio della Avio di Colleferro - Tutta quella che la centrale produce, almeno nella prima fase sarà destinata a noi. Diverso il discorso per l'energia elettrica: almeno la metà di quello che produce la cen-

35 milioni

Il prestito. La parte dell'investimento finanziata da una cordata di istituti bancari

trale andrà sul mercato».

Del trading di energia si occuperà Seci, entrata nell'operazione proprio per il suo know how specifico nel settore. «La centrale - prosegue Ramondo Cinti, amministratore delegato di Seci Energia - è dimensionata per sostenere futuri sviluppi dell'area come, per esempio, la costruzione di un impianto di teleriscaldamento». Quindi, in una seconda fase anche una parte dell'energia termica potrebbe essere usata per altri scopi. L'investimento messo in cam-

povale complessivamente circa 42 milioni, divisi secondo le quote di partecipazione alla Newco. Buona parte della somma, circa 35 milioni, è stata finanziata attraverso un prestito accordato da una cordata di istituti bancari: Banca popolare di Verona, Cariparma, Bpm, Ugf e Cassa di risparmio di Ravenna.

L'apertura del cantiere per la costruzione della nuova centrale è prevista nelle prossime settimane, mentre l'avvio dell'esercizio commerciale, presumibilmente, non prima di gennaio 2012. Il completamento dell'opera richiederà almeno venti mesi. Alla centrale potrebbe poi aggiungersi a breve anche un impianto fotovoltaico da circa 10 Mw. La stessa cordata sta infatti lavorando a un progetto per realizzare nelle aree di rispetto del comprensorio Avio una serie di pannelli. Energia che verrà completamente immessa in rete e venduta, con un risparmio di circa 6 mila tonnellate di Co2 all'anno. «Attraverso il potenziamento dell'offerta di energia - conclude Lasagni - pensiamo di offrire un supporto allo sviluppo dell'area e alla sua "fame" di elettricità, come nel caso del nuovo parco dei divertimenti di Valmontone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I due piani in cifre

Costo, finanziamenti, tempi di realizzazione e caratteristiche del radiotelescopio Ska

2 miliardi \$

Il valore del progetto

La costruzione di Ska potrebbe avere una ricaduta sulla Tiburtina Valley di circa 300 milioni di euro all'anno

1.500

Le antenne

Sono quelle di cui sarà dotato il radiotelescopio, distribuite su una superficie di 1 milione di metri quadri

33%

I finanziamenti Ue

Oltre all'Unione Europea il progetto sarà finanziato dagli Usa (33%) e dagli altri Paesi del resto del mondo

40

Megawatt

È la potenza della nuova centrale progettata da Avio che produrrà 110 Gigawatt/ora di energia termica all'anno

2012

La chiusura dei cantieri

La data prevista per la fine dei lavori della centrale

2011

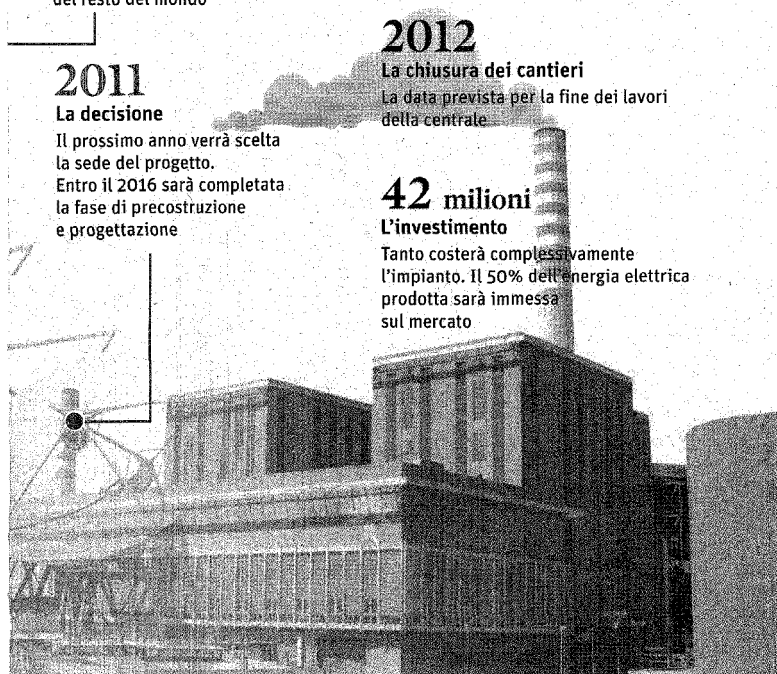
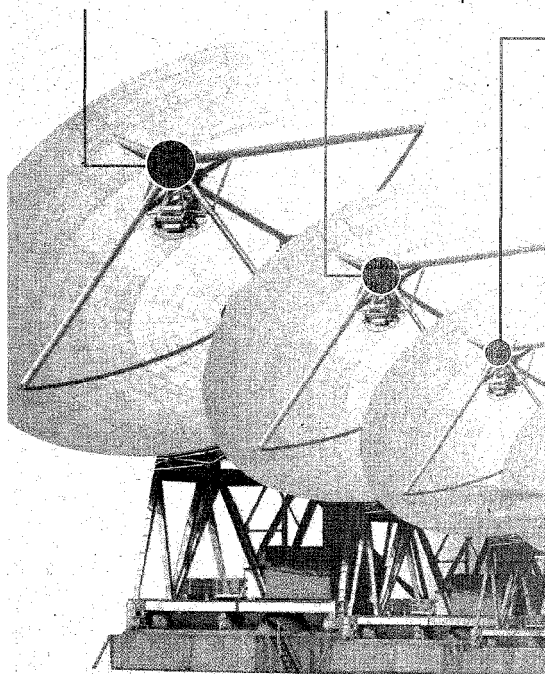
La decisione

Il prossimo anno verrà scelta la sede del progetto. Entro il 2016 sarà completata la fase di pre-costruzione e progettazione

42 milioni

L'investimento

Tanto costerà complessivamente l'impianto. Il 50% dell'energia elettrica prodotta sarà immessa sul mercato



Fonte: elab. del Sole 24 Ore Roma su dati ministero dello Sviluppo, Inaf e Avio

